

«Su Hofer polemiche pericolose»

ANGELO ZAMBOTTI

FAIVÉ - È stata una giornata all'insegna dello stemperamento della tensione quella tenutasi ieri a Ballino e Fiavé nell'ambito delle celebrazioni hoferiane per il bicentenario delle rivolte antinapoleoniche del cosiddetto «Anno Nove». Dopo settimane di polemiche tra sostenitori degli alpini e degli Schützen o tra le varie correnti di pensiero riguardo a personaggi che hanno scritto la storia del Trentino come **Andreas Hofer** e **Cesare Battisti**, ieri dai microfoni sono risuonati appelli e chiarimenti per mettere la parola fine a questo batti e ribatti tra le due, o più, fazioni.

«Chi ha approfittato di queste iniziative per accendere sterili polemiche - ha tuonato nella tarda mattinata di ieri l'assessore provinciale alla cultura e alla cooperazione **Franco Panizza** - è nemico dell'autonomia e vuole minarne le radici: noi non siamo nostalgici del Tirolo che fu, ma siamo qui per ricordare i caduti di ogni colore». Ne è derivato un convinto applauso dalla piazza di Fiavé, colma di valligiani, ma soprattutto di centinaia di Schützen provenienti da tutto il Trentino. «I nomi dei nostri alpini un tempo erano Kaiserjäger - ha proseguito Panizza - quindi questa contrapposizione non ha nessun senso, specie in un momento come questo dove l'au-

tonomia sta attraversando un periodo difficile; quello che è certo è il nostro desiderio di costruire un progetto che vada oltre le appartenenze nazionali, valorizzando la storia comune dell'Euregio». Tali concetti sono stati poi ribaditi dalla vicepresidente della Regione **Martha Stocker** e dal presidente della Federazione delle Compagnie di Schützen del Welschtirol **Carlo Pedrolli**.

A precedere i discorsi ufficiali di Piazza San Sebastiano si era tenuta la sfilata da Sant'Appollonia (l'ingresso meridionale di Fiavé) al centro del paese dell'altopiano, accompagnata dalla Banda Intercomunale del Bleggio e dall'associazione musicale Boemische Judicarien, seguita dalla messa con la presenza della soprano **Sabrina Schneider** di Ballino unita cori di Fiavé e Vigo Lomaso.

Al termine della manifestazione è stato premiato lo Schutze più anziano del Trentino, il leggendario **Bruno Bonomi**, 96 anni. La compagna di Rovereto ha proceduto all'immane sparo a salve, seguito dalla deposizione della corona sul monumento dei caduti, solitamente onorato dagli Alpini di Fiavé nel giorno di Santo Stefano. Riguardo le polemiche alpini-schützen, il capogruppo delle penne nere fiavettese **Ottone Zambotti**, non intervenuto ufficialmente alla manifestazione, l'ha buttata sul ridere: «Tutto dipende da che storico si vuole ascoltare».



Ballino, Piazza Hofer. Schützen e politici (FOTO Panato)



Bugoloni: «Cose che non interessano alla gente»

BALLINO - Piatto forte della giornata dedicata alle celebrazioni hoferiane l'intitolazione ad **Andreas Hofer** della piazza di Ballino, la frazione fiavetana posta sul passo che collega Giudicarie Esteriori e Alto Garda, paesino dove il passiriano si fermò in gioventù dal 1780 al 1783 come «famei» dell'oste Marco Zanini. Nel primo mattino di ieri si è quindi radunata nella frazione più meridionale di Fiavé. Il sindaco di **Fiavé Nicoletta Aloisi** - senza fascia tricolore e al petto l'essenziale medaglione col simbolo comunale - ha ricordato che tale atto «è la conclusione naturale del percorso iniziato 25 anni fa dal Gruppo Culturale e dall'Ecomuseo per riscoprire queste pagine di storia del nostro territorio». Nei giorni

scorsi gran rumore avevano fatto le critiche di **Beniamino Bugoloni** alla scelta dell'intitolazione a Hofer della piazza. L'ex sindaco aveva promesso di presentarsi con la bandiera italiana a mezz'asta in segno di «lutto», visto che per Bugoloni Hofer è un «bandito tirolese». Ieri però l'ex assessore della giunta Aloisi ed ora consigliere di minoranza non si è visto: ha preferito dedicarsi alla pesca nel Sarca mantenendosi lontano dalle polemiche. Raggiunto al telefono, ci ha detto: «La gente non è interessata a queste questioni, chi poco hanno da spartire con il Trentino, che è solamente italiano. È inutile imporre alla popolazione la storia, che va condivisa e non calata dall'alto».

A.Z.